

**L'ASSEMBLEA** Dopo due anni e mezzo gli autotrasportatori bresciani della Fai sono tornati a ritrovarsi in presenza

## «Transizione ecologica ok Ma ci siano risorse adeguate»

**L'appello al Governo: «I 500 milioni stanziati nel decreto siano a fondo perduto» Nel frattempo prosegue la campagna green con l'obiettivo di abbattere le emissioni**

Il coro della Federazione Autotrasportatori Italiani di Brescia accoglie all'unisono la transizione ecologica purché sia graduale. E così il ritorno dell'assemblea generale dopo quasi tre anni (l'ultima si era svolta il 10 novembre 2019), dopo la votazione unanime del bilancio, la riunione all'auditorium Brixia Forum alla presenza di duecento autotrasportatori, diventa palcoscenico per rimarcare ancora una volta i problemi strutturali del settore e lanciare delle idee concrete per una reale svolta ambientalista. L'assemblea si inserisce nel solco delle rivendicazioni emerse già il 19 marzo scorso, quelle manifestazioni che avevano portato il governo a stanziare ulteriori risorse per il settore. «I 500 milioni di euro appostati nel decreto del 17 maggio, vogliamo che siano a fondo perduto - dice Giuseppina Mussetola, segretario provinciale Fai Brescia -. E siamo comunque favorevoli alla transizione ecologica e vogliamo degli aiuti dall'Unione Europea a partire dal riconoscimento degli sforzi da noi adottati nella riduzione delle emissioni». I numeri attestano che il comparto ha sposato da anni la battaglia green: dal 1991 al 2017 il 41% delle imprese ha acquistato mezzi dal minor impatto ambientale, abbattendo le emissioni di gas del 30%; è stato inoltre sottolineato come il trasporto su gomma influisca per meno del 5% delle emissioni totali. E nel 2022 nonostante il traffico dei mezzi pesanti sia aumentato del 7% rispetto all'anno precedente, si registra un calo delle emissioni nocive. Emerge così la paura che la lotta al cambiamento climatico possa penalizzare ulteriormente l'Italia la cui concorrenza con i Paesi dell'est Europa è al momento impari. «Qual è il disegno strategico sulla transizione ecologica? Non possiamo che, per mancanza di chiarezza, si fermino gli investimenti - spiega Paolo Uggé, presidente nazionale di Fai-Confrasperto -. Se a livello nazionale avessimo 20 federazioni come Brescia, l'autotrasporto sarebbe più tutelato». Soltanto nella provincia di Brescia il comparto vanta grandi numeri con 2400 imprese, 23mila addetti e 16300 veicoli per un fatturato complessivo che sfiora i 2mld di euro. Anche da questo nasce la volontà per Fai di lanciare un piano infrastrutturale per il nostro territorio con la finalità di ridurre le emissioni di CO2: il raccordo A4-Valtrompia, gli investimenti per la piccola velocità con la creazione di un polo logistico intermodale in prossimità dell'uscita della tangenziale), il ponte Caffaro per «tagliare» di 140km la tratta Brescia-Trento. Ma anche il traforo del Mortirolo per rendere maggiormente accessibile la Valtellina in vista delle Olimpiadi del 2026 e soprattutto la grande infrastruttura incompiuta, l'aeroporto di Montichiari. «Per l'economia del nostro territorio, il rilancio dell'aeroporto di Montichiari è essenziale - commenta Sergio Piardi, il presidente Fai Brescia -. L'intermodalità avviene con l'implementazione di ferrovie, porti, aeroporti e questo conduce allo sviluppo non solo degli autotrasportatori ma di tutta l'economia del Paese». Alle rivendicazioni storiche come il cambio generazionale, la riduzione dei tempi d'attesa (con l'addebito delle ore di sosta), i tempi di pagamento e la risoluzione delle controversie con l'Austria per l'attraversamento del Brennero si aggiungono nuove idee per i cittadini bresciani. Insomma, gli autotrasportatori della nostra provincia non si fermano mai. . © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo dei relatori ieri all'assemblea della Fai di Brescia organizzata al Brixia Forum in via Caprera in città